Una ferma presa di posizione

Biennale: il personale si opporrà ai colpi di mano

Sollecitata ancora una volta, a conclusione di un'assemblea, l'approvazione dello statuto - Ribadita la decisione di non permettere lo svolgimento dei festival se non sarà posta fine alla gestione commissariale

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 31

Il nuovo colpo alle superstiti speranze di mettere in piedi per quest'anno le manifestazioni della Biennale inferto dai senatori del MSI, che hanno impedito, martedì scorso, una rapida discussione e approvazione del nuovo statuto al Senato, come avevano proposto le sinistre, ha suscitato a Venezia rammarico e profonda preoccupazione.

Pare ormai che stia per verificarsi la «grossissima iattura» paventata dal sindaco di Venezia, Giorgio Longo, nel suo recente appello ai gruppi parlamentari, affinché fosse salvata *in extremis* la manifestazione di quest'anno, appello ripreso e fatto proprio successivamente il 21 maggio dal Consiglio comunale della città.

Il personale della Biennale si è riunito in assemblea ieri, appena giunta da Roma la grave notizia, e ha dichiarato in un comunicato diramato oggi che, «appreso che il Senato della Repubblica ha rinviato l'approvazione del disegno di legge relativo al nuovo statuto, esprime il suo profondo rammarico per quanto è avvenuto, anche per le positive assicurazioni che i suoi rappresentanti avevano ricevuto il 25 scorso a Roma. Rimanendo in attesa della definitiva approvazione della legge, il personale ribadisce che non accetterà nessun fatto compiuto, e che si opporrà a una qualsiasi soluzione che venga decisa prima della definitiva approvazione dello statuto».

Com'è noto, il personale ha deciso di non collaborare all'allestimento delle manifestazioni sinché il nuovo statuto (che deve sostituire quello fascista) non sarà approvato e fino a quando non sarà posta fine alla gestione commissariale. Il personale si è pronunciato in questi termini fin dal 19 agosto dell'anno scorso: in un documento, nel quale, dopo aver ricordato che da oltre trent'anni ormai si aspettava il nuovo statuto, il personale rendeva noto di aver deciso che se questo non fosse stato approvato come previsto, entro il gennaio del '73, esso avrebbe fatto quanto sta in suo potere per impedire il regolare svolgimento delle manifestazioni previste per quest'anno.

Il sindaco Longo, nella ricordata seduta del Consiglio comunale di Venezia, aveva concluso il dibattito sulla Biennale affermando che dopo tanti anni il personale è sfiduciato e non crede più alle promesse delle forze governative. E' giusto e comprensibile, aveva aggiunto, che non receda, dopo l'esperienza di tutti questi anni coi rimbalzi della legge sul nuovo statuto dal Senato alla Camera, senza alcun risultato.

Il termine del gennaio '73 era stato peraltro prorogato, e il personale aveva manifestato la sua disponibilità per un salvataggio *in extremis* della Mostra del cinema e del Festival del teatro e della musica. Una sua delegazione recatasi a Roma, al Senato, col sindaco e col presidente della Provincia, sabato scorso, aveva ottenuto ampie assicurazioni sulla rapida conclusione dell'annosa vicenda. Ancora una volta, invece, si è avuta una battuta d'arresto.

Il presidente del Senato prospetta ora la possibilità che la questione possa essere «eventualmente» ripresa il 12 giugno, alla riapertura del Senato dopo il congresso della DC, ma a parte il fatto che anche i tempi tecnici per organizzare delle manifestazioni almeno decorose sembrano ormai insufficienti, ci si domanda se c'è il «tempo politico» affinché il nuovo statuto venga approvato in quella data.

Bisogna porsi questa domanda perché se le responsabilità del MSI per il nuovo rinvio sono ovvie ed evidenti, ce ne sono altre, non meno gravi.

Nella seduta della Commissione Istruzione del Senato del 16 maggio scorso, i senatori dc, tra i quali il sottosegretario al Turismo e Spettacolo, on. Speranza, avevano fatto esplicite riserve sul nuovo statuto, preannunciando la possibilità di proporre emendamenti, perché il testo in discussione «non soddisfaceva»; lo stesso aveva fatto il senatore liberale Premoli. E' dunque evidente che oltre liberali e missini, c'è almeno un settore della DC che è contrario allo statuto e non rinuncia al proposito di introdurvi emendamenti, in primo luogo per trovar modo di allontanare gli scomodi rappresentanti delle organizzazioni sindacali dal Consiglio direttivo della Biennale.

Si ha l'impressione, insomma, che il MSI sia solo la avanguardia di un gruppo ben più vasto che non vuole il nuovo statuto, perché esso minaccia posizioni da tempo acquisite e che la gestione commissariale permetterebbe di mantenere ancora in vita.

Se, come tutto sta ad indicare, è questo che si vuole, il personale dell'Ente, con la sua odierna presa di posizione ha fatto comprendere che non si presterà a nessuna manovra del genere. D'altro canto se non si riuscirà a salvare quest'anno la Biennale, le responsabilità sono fin d'ora ben individuate.

f. z.

Rischiatutto va in vacanza con la Migliari campionessa

Ieri sera, nell'ultima puntata di Rischiatutto — ma il telequiz riprenderà in autunno — Maria Luisa Migliari esperta di arte culinaria italiana ha stravinto di fronte a due avversari, i quali si sono limitati a «far presenza». Per la campionessa la gara si è trasformata praticamente in un lungo monologo: ha fatto incetta di rischi, Superjolly e Jolly, oltre che delle domande al tabellone e al termine si è ritrovata con un attivo di 9 milioni e 140 mila lire che, in aggiunta ai 21 milioni e 240 mila lire guadagnati nelle puntate precedenti portano il suo record complessivo a 30 milioni e 380 mila lire. Nella classifica generale fra tutti i super-campioni la «gastronoma» di Calice Ligure si pone in terza posizione, preceduta solamente da Inardi e dalla Buttafarro.

Poco da dire sulla prova fornita dagli altri due concorrenti. Giovanna Di Rienzo, studentessa romana, laureanda in lettere moderne, che si è presentata come esperta su Freud, ha concluso il gioco al tabellone con trentamila lire sotto zero per cui non ha potuto essere ammessa al raddoppio finale. Gianni Ferrari, che rispondeva a domande sulla geografia, è invece riuscito a conservare la modesta cifra di 160 mila lire, ma ha capitolato a sua volta con la domanda in cabina e si è dovuto accontentare del solo gettone di consolazione per la presenza.

L'amore di Anicée avrà un seguito

Lewis Gilbert sta preparando il seguito di «Friends» presentato sui nostri schermi come «Due ragazzi che si amano». Anche questa volta protagonisti del film saranno Sean Bury e Anicée Alvina (nella foto)

Per l'«Interforum '73»

A Budapest concertisti di tutti i paesi

Giovani cantanti e strumentisti parteciperanno alla rassegna che si svolgerà dal 4 all'11 giugno

Tra il 4 e l'11 giugno, la Televisione ungherese e la Direzione generale dei concerti, di Budapest, organizzeranno l'*Interforum 73:* una rassegna internazionale di giovani interpreti (concertisti, cantanti, complessi da camera).

L'*Interforum* si svolgerà prevalentemente a Fertőd, nel castello Esterhazy, celebre per le tradizioni musicali, legate al nome di Haydn.

Haydn, come si sa, fu anche, e per lungo tempo, il compositore degli Esterhazy, nella principesca sede di Esterhaz, conosciuta come «la seconda Versailles». Fu lì che Haydn compose — quale garbata, ma ferma protesta (il bel castello, dopotutto, era per il musicista una prigione, per quanto dorata potesse essere) — la *Sinfonia* detta degli *Adieux*. Ciò avvenne giusto due secoli fa, nel 1773, e non è senza significato che un antico *Adieu* si sia trasformato, nel corso del tempo, in un *Au revoir* musicale così importante.

Come allora convenivano dall'Europa i rappresentanti della cultura musicale per incontrare Haydn, così adesso, in quello stesso castello, si dànno convegno i giovani musicisti, per sciamare, dopo, nel mondo

La rassegna, cui partecipano artisti di una ventina di Paesi, è caratterizzata anche dalla presenza di organizzatori e operatori musicali, ai quali idealmente si affiancano gli appassionati di tutto il mondo. Infatti, le fasi dell'*Interforum '73*, registrate a colori, saranno teletrasmesse in tutti i paesi dell'Intervisione, dell'Eurovisione e d'Oltremare. Con ciò si contribuisce maggiormente al «lancio» dei giovani concertisti su scala internazionale.

La rassegna prevede la partecipazione di strumentisti, cantanti e complessi da camera non eccedenti l'ambito del quintetto Ogni Paese partecipa alle varie categorie dell'*Interforum*, designando una terna di candidati, corredata da curriculum artistico, dal programma per l'*Interforum* e dal repertorio completo. Nel quadro generale della manifestazione, gli organizzatori si riservano di scegliere per ciascun paese, una sola presenza musicale L'Italia partecipa alla rassegna con un giovane flautista di Bologna.

Questa scelta finale dei partecipanti, demandata al l'*Interforum* (che ha tutta la documentazione valida a decidere), vuole anche coordinare lo sviluppo concertistico internazionale, tenuto conto anche dell'esperienza acquisita. Questa rassegna nasce, infatti, dall'*Interforum 71* che si svolse due anni fa nello stesso castello Esterhazy

Fu una rassegna d'alto livello, ma si verificò una sovrapproduzione di pianisti Su ventuno partecipanti, dodici erano virtuosi di pianoforte e tra essi figuravano quattro «stelle» ungheresi, due delle quali subito internazionalmente seguite: Zoltàn Kocsis e Deszö Ranki (ne sentimmo *mirabilia*, qualche mese fa in occasione della celebrazione di Kodàly)

E' pertanto con profondo interesse che ci avviamo ad ascoltare, nell'*Interforum 73*, il meglio che i paesi dell'Eurovisione e quelli dell'Intervisione (Ungheria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Finlandia, Repubblica Democratica Tedesca, Polonia, Romania, Unione Sovietica e Jugoslavia) possono presentare al mondo nell'intento di rinnovare l'invecchiata *routine* musicale.

e. v.

Un picaresco D'Artagnan in scena al Premio Roma

Con *D'Artagnan amoureux*, la quinta edizione del Premio Roma, dedicata interamente al teatro francese, è giunta alla sua fase finale, e si è anzi chiusa, non certo in bellezza, per quanto riguarda il settore prosa, del quale non si può dire davvero che ci sia stata offerta, nell'insieme, una «rappresentanza significante».

D'Artagnan amoureux, che Philipe Dauchez ha tratto dall'omonimo romanzo picaresco di Roger Nimier — non terminato dall'autore morto tragicamente nel 1962 a trentasei anni al volante della sua Aston-Martin sull'autostrada dell'Ovest — è la rappresentazione di una doppia mistificazione, all'insegna del «café-théâtre» *Le fanal* di Parigi. Infatti, Dauchez non soltanto gabba il suo pubblico somministrandogli la noia onirica delle vicissitudini infantili dell'«eroina» della storia di Francia, D'Artagnan («L'eroina è una droga: quindi D'Artagnan fa sognare i bambini, le bambine e i Giapponesi», dirà Nimier nella prefazione al suo romanzo), ma gabba soprattutto il defunto Nimier, intellettuale solitario della razza dei Corsari, libellista, edonista e amorale, negato all'*engagement* ma nel contempo disincantato e pieno di disprezzo per una Francia che è ormai un «cadavere arenato su una spiaggia» La rabbia e l'insolenza di Nimier appartengono alle ultime spiagge del romanticismo francese, acre e testardo quanto il suo stesso fallimento, indifferente e appassionato alla vita. La critica di Nimier colpisce, in sostanza, la crudeltà del mondo moderno, ma la sua tragedia è nella sua impotenza ideologica che esprime la negatività del «gioco solitario».

L'evocazione esangue e infantile di Dauchez non possiede né il disincanto né il disprezzo di Nimier, anche per l'imponderabilità degli attori (Marcelle Barreau, Michel Vallon, Jean Marie Ory e lo stesso Philippe Dauchez interpretano una trentina di personaggi) costretti a «recitare» una serie di schiocchezzuole intorno a un telaio di legno scomponibile. Eppure, la critica francese si è profusa in elogi incondizionati che sgomentano.

A ventotto anni, Roger Nimier ebbe il coraggio di non scrivere più, d'abbandonare un'attività «letteraria» che lui giudicava ormai inutile. Oggi, molti teatranti, critici e organizzatori pretendono continuare la loro professione gabbando spettatori e lettori senza ironia né disperazione e per di più pagati dalla collettività.

r. a.

Concerti di free-jazz

Il complesso «free-jazz» di Mario Schiano, con Maurizio Gianmarco Tommaso Vittorini, Bruno Tommaso, Marino Alberti, Tony Formichella e Roberto Della Grotta, terrà dopodomani alle 20 un concerto a Roma, al Circolo Centocelle. Mario Schiano e i suoi compagni si esibiscono oggi alla Biblioteca comunale di Piombino e domani a Rosignano Solvay.

Una rassegna cine-tele-letteraria

«Gran giallo» a Cattolica

La manifestazione all'insegna di Simenon e del suo Maigret - Riscoperta di un vecchio film di Renoir

Dal nostro inviato

CATTOLICA, 31

Gran giallo a Cattolica: no, non si tratta di un titolo a sensazione, nè tanto meno di alcun fattaccio legato alla cronaca cruenta; è soltanto l'insegna di una nuova manifestazione cine-tele-letteraria specificamente incentrata sulla narrativa poliziesca che nella nota località balneare romagnola ha trovato in questi giorni il suo luogo d'elezione. Organizzata seguendo tre filoni dedicati, appunto, ai film, ai telefilm e ai libri gialli, questa singolare rassegna ha voluto caratterizzare l'edizione d'avvio con un omaggio particolare a Georges Simenon, uno tra i più famosi e ormai consacrati maestri di «detective story», universalmente conosciuto come il creatore dell'altrettanto noto commissario Maigret.

Nell'arco di circa una settimana la manifestazione si sviluppa così tra proiezioni, mostre editoriali, «tavole rotonde», selezione e premiazione dei vari lavori sottoposti al vaglio di tre giurie, ognuna delle quali prenderà in esame, rispettivamente, il materiale letterario, cinematografico e televisivo Di particolare interesse, ad esempio, la discussione in programma stasera che ha per tema «I rapporti tra i cittadini e la polizia»: discussione cui interverranno avvocati, magistrati, docenti e giornalisti.

L'altro ieri il via alla manifestazione è stato dato in assoluta semplicità dalla proiezione (in lingua originale) del vecchio film *La nuit du carrefour* (in italiano pressappoco: *Notte al crocevia*) col quale il grande regista francese Jean Renoir portò sullo schermo per la prima volta, nel 1932, la figura del commissario Maigret — per l'occasione interpretato da Pierre Renoir — rifacendosi fedelmente all'omonimo romanzo di Georges Simeon, non ancora trentenne a quell'epoca

Il fatto di vedere e rivedere oggi questa pellicola costituisce di per se stesso uno stimolo ad alcune riflessioni tanto sull'arte di Renoir quanto sul talento di Simenon. Lo scrittore franco-belga-elvetico (che ormai settantenne, deposta fieramente la penna, vive da pensionato di lusso a Losanna) ha l'indubbio merito di aver dato corpo — non di rado con qualche finezza psicologica e letteraria — ad uno dei personaggi più popolari della narrativa poliziesca.

Peraltro, è abbastanza accettata l'idea che molte ragioni di questa fortunata e ben gratificata carriera — Simenon è diventato miliardario coi suoi libri — vadano ricercate da una parte nella generosa disponibilità del pubblico verso una determinata maniera accattivante e corriva di raccontare storie più o meno ad effetto; e dall'altra nel coltivato mestiere dello stesso Simenon nell'innescare i suoi «ordigni a sorpresa» con vicende apparentemente banali per poi arricchire via via lo sviluppo del «caso» di puntigliose, dettagliatissime notazioni ambientali e di costume, tanto da essere definito con qualche esagerazione un «Balzac in dimensione».

E' il caso anche della vicenda del film *La nuit du carrefour* dove all'originaria sapienza narrativa di Simenon viene ad aggiungersi la sperimentata creatività figurativa di Jean Renoir che, tra l'altro, si avvalse per l'occasione di un aiuto regista come Jacques Becker e per un ruolo di secondo piano del noto studioso di cinema Jean Mitry. Il racconto anche in questa circostanza prende avvio da un fatto abbastanza semplice: lo assassinio di un mercante di diamanti olandese in una desolata località di periferia frequentata da gente piccola e da una strana congrega di meccanici in combutta con gangsters, spacciatori di droga e ricettatori.

La soluzione del caso, affidata al solerte commissario Maigret, si mostra subito troppo trasparente per essere quella vera: due strani fratelli — un uomo e una giovane donna, anch'essi olandesi — sono i maggiori indiziati per l'assassinio del mercante di diamanti, col quale convivevano nella stessa casa Maigret, allora, sornione e attento ad ogni sfumatura, fruga nell'ambiente degli ambigui personaggi che popolano il crocevia e, a poco a poco, non senza un'altra catena di cruenti avvenimenti, viene a capo di tutto l'intrico.

Ora, la vicenda così detta non è granché appassionante, ma vista attraverso la mediazione espressiva di Renoir assume un diverso spessore e una intensità certamente maggiore, tutta pervasa come è di toni in chiaroscuro e da quel partecipe sentimento degli uomini e delle cose che il grande regista francese ha sempre saputo infondere nelle sue opere

Il film *La nuit du carrefour* attinge così, oltre che la suggestione di una riscoperta abbastanza insolita, una sua atmosfera commossa e profondamente umana che ben testimonia della fervida stagione, negli anni trenta, di quel cinema francese venato di corposo naturalismo e un generoso slancio di solidarietà verso gli umiliati e offesi di sempre, gli sfruttati e gli esclusi di ogni situazione.

Sauro Borelli

Gli «Acrobati di Sciangai» a Roma, Napoli e Milano

Gli «Acrobati di Sciangai» una delle più prestigiose *troupe* della Repubblica popolare cinese terrà quattro rappresentazioni, dal 5 all'8 giugno, a Roma al Palazzo dello Sport. Successivamente il complesso porterà lo spettacolo a Napoli dall'11 al 14 giugno e a Milano dal 17 al 28.

Come è noto, la *tournée* è promossa dall'Istituto italo-cinese per gli scambi economici culturali in collaborazione con gli enti delle Regioni Lazio, Lombardia e Campania.

RAI TV

controcanale

FINALE RAPIDO — *Il gran finale degli spettacoli televisivi a puntate sono sempre un po' solenni e un po' commossi: i protagonisti ritengono necessario mostrare al pubblico il loro dispiacere al momento del congedo, come è di prammatica per ogni ospite che si rispetti. Fa eccezione il «Rischiatutto» che conclude le sue stagioni con poche rapide battute, senza cerimonie particolari. Anche questa volta è andata così: Bongiorno ha fatto i ringraziamenti d'obbligo, ha ripetuto il suo arrivederci e non c'è stato altro. Non si tratta di un costume particolarmente sobrio: il fatto è che per questo quiz degli anni settanta le serie si concludono solo temporaneamente. Più che di un gran finale si può parlare di intervallo: trascorsa l'estate, infatti, come Bongiorno si è preoccupato di assicurarci, il «Rischiatutto» tornerà regolarmente sul video a colmare lo spazio che la programmazione gli riserva. In questi ultimi tempi, a dire il vero, era corsa voce che l'attuale stagione fosse davvero l'ultima: ma, evidentemente, si è trattato di un falso allarme, o di una pia illusione, a seconda dei punti di vista. Del resto, questo gioco non può durare all'infinito, se si vuole: la sua meccanica è elementare (si è parlato più volte, infatti, di quiz «puro») e funziona per forza d'inerzia. Lo si è visto anche in quest'ultima puntata, assolutamente tranquilla: non c'è stata, in realtà, neanche la gara, perchè la campionessa in carica ha dominato dal principio alla fine vincendo i suoi bravi dieci milioni, ma il rito si è svolto ugualmente come era previsto.*

Il successo del Rischiatutto *è una prova chiara di quanto la televisione possa diventare un'abitudine con i suoi appuntamenti fissi e le sue regole che milioni di telespettatori finiscono per accettare come inevitabili. D'altra parte, con il cambio settimanale dei concorrenti, il quiz dà perfino l'impressione di rinnovarsi incessantemente: a ben pensarci, ci sono altri programmi che, pur essendo effettivamente diversi uno dall'altro, ingenerano nel telespettatore un'invincibile sensazione di monotonia.*

Il Rischiatutto, *invece, non teme la noia. Non la teme al punto che autori e regista e presentatore non fanno alcuno sforzo per movimentarne le puntate. La personalità dei concorrenti, ad esempio, viene pubblicizzata soprattutto dalla stampa: nello studio, i partecipanti al gioco non hanno spazio altro che per i loro esercizi mnemonici. Mike Bongiorno, da parte sua, procede anche lui come una macchinetta: perfino i suoi rimproveri o i suoi motti di incoraggiamento, ormai, sono prevedibili. Gli unici casi nei quali il presentatore prende l'iniziativa e varca i confini del copione sono quelli nei quali si parla di sport: allora, Bongiorno si lancia nelle sue digressioni «culturali», forse perché questo è l'unico argomento di cui si intenda, ma forse anche perché presume che questo sia il campo nel quale i telespettatori possano seguirlo.*

Le altre materie sono messe lì al solo scopo di rendere possibile il gioco: domande e risposte hanno senso soltanto in funzione della scalata ai milioni. Persino le notizie di cronaca legate al Superiolfy diventano astratte e puramente strumentali: altro carburante per alimentare la macchina del quiz

E, del resto, come potrebbe essere diversamente in una gara che si basa esclusivamente sul nozionismo e sugli esercizi di memoria? In quanto quiz «puro», il «Rischiatutto» è anche assolutamente astratto: si parli di letteratura, di cinema, di storia o di cucina, il prodotto non cambia. L'unica cosa che conta davvero sono i milioni: questi sì, estremamente concreti e adeguatamente apprezzati Come in ogni gioco d'azzardo che si rispetti.

g. c.

oggi vedremo

ORE 13 (1°, ore 13)

La rubrica curata da Bruno Modugno e Dina Luce propone oggi un servizio dedicato alle colonie estive per bambini. Fra breve tempo, conclusi gli impegni scolastici di quest'anno, migliaia di ragazzi affluiranno nelle numerose colonie marine e montane di tutta Italia. Tuttavia, non si tratterà, nella gran parte dei casi, di una vacanza molto piacevole, perchè la colonia, gestita in molti casi da istituti religiosi, viene concepita come un pietoso atto di carità verso i bambini più bisognosi. E spesso quella che potrebbe essere una stimolante esperienza comunitaria si trasforma in una sorta di «soggiorno coatto», anche per i superati metodi pedagogici adottati. Staremo a vedere se e come questa realtà sarà affrontata dal servizio televisivo.

SERENISSIMA (2°, ore 21,20)

Va in onda questa sera la replica dell'adattamento televisivo della nota commedia di Giacinto Gallina, diretta da Carlo Lodovici ed interpretata dal compianto Cesco Baseggio e da Carlo Romano, Elsa Vazzoler, Adriana Vianello, Donatella Ceccarello, Laura Carli, Gino Cavalieri, Giorgio Gusso e Lidia Cosma.

programmi

TV nazionale

- 10,15 Programma cinematografico (Per le sole zone di Milano, Roma e Palermo).
- 12,30 Sapere
- 13,00 Ore 13
- 13,30 Telegiornale
- 17,00 La gallina
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18,45 Quattro strumenti per quattro concerti
- 19,15 Sapere
- 19,45 Telegiornale sport Cronache italiane
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Tribuna sindacale Dibattito a due: UIL-Intersind.
- 21,30 Stasera Settimanale d'attualità
- 22,30 Incontro con Dino Siani Un programma di Leo Chiosso e Gustavo Palazio
- 23,00 Telegiornale

TV secondo

- 17,00 TVM '73
- 19,00 56° Giro ciclistico d'Italia
- 21,00 Telegiornale
- 21,20 Serenissima Due atti di Giacinto Gallina.

Radio 1°

GIORNALE RADIO Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 60,5: Mattutino musicale; 6,41: Almanacco; 6,46: Come e perché; 8,30: Canzoni; 9: Io e gli autori; 9,15: Voi ed io; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 12,44 Pianeta musica; 13,20: Una commedia in trenta minuti; 14,10: Un disco per l'estate; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Onda verde; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Itinerari operistici; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna sindacale; 21,45: Concerto; 22,43: «Tarzan»; 23,05: Buonanotte fantasma; 23,20: Musica leggera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto rock; 8,40: Melodramma; 9,15: Suoni e colori; 9,35: Dall'Italia con...; 9,50: «Ritratto di signora»; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Canzoni per canzonare; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30 Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,30: Ciclismo: Giro d'Italia; 20: La via del successo; 20,15: Buona la prima!; 20,55: Supersonic; 22,43: «Tarzan»; 23,05: Buonanotte fantasma; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Bach; 10: Concerto; 11: I concerti di F. Barsanti; 11,30: Meridiano di Greenwich; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Musiche di balletto; 15: Concerto; 15,35: Opera sinfonica di Mozart; 17,20: Musiche di Giardini; 17,45: Scuola materna; 18: Notiziario del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: La bioantropologia; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Uno della Pensylvania; 22,30: Parliamo di spettacolo.

le prime

Musica

Rubinstein all'Auditorio

Che un pianista abbia nelle mani tutte quelle doti di agilità, di delicatezza, di forza necessarie per trarre dallo strumento ogni possibile effetto, dal sussurro all'esplosione sonora, è cosa normale; ma che un tale bagaglio tecnico rimanga assolutamente intatto in un interprete ottantasettenne è, a dir poco, sbalorditivo. Riconosciuto ciò non vorremmo però che lo aspetto, diciamo così, bio-fisiologico del «fenomeno Arthur Rubinstein» facesse passare in secondo piano l'altro — ben più stupefacente — che è quello che attiene all'eccezionale sensibilità, all'ispirazione, alla forza di comunicazione dell'artista.

L'altra sera, all'Auditorio di via della Conciliazione, egli ha eseguito due *improvvisi op. 90* di Schubert, la *Sonata in si minore op. 58* di Chopin, *Phantasiestücke op. 12* di Schumann, *Valse oublié* e la *Rapsodia ungherese n. 12* di Liszt. Come poche altre volte, abbiamo avuto la sensazione di assistere ad uno di quei fatti d'arte unitari, nei quali non si avverte più differenziazione tra l'opera, lo strumento e l'interprete, in questi casi l'artista suona prima di tutto per se stesso, mettendo a nudo la sua anima in una sorta di confessione e astraendosi del tutto dall'ambiente e dal rituale del concerto: gli ascoltatori, le luci, gli applausi diventano allora elementi non necessari, che pare abbiano soltanto la funzione di riportare tutto alla normale realtà quotidiana.

Il pubblico, l'altra sera, comunque c'era, e fittissimo; e ha tributato gli onori del trionfo a Rubinstein, il quale ha accondisceso a suonare ancora, come *bis*, un *Notturno* e uno *Studio* di Chopin e la *Danza del fuoco* di De Falla, con le cui ultime davvero fiammeggianti note il pianista ha preso commiato dagli ascoltatori, indotti a tornarsene finalmente a casa da un inserviente che ha chiuso il pianoforte, mentre qualcun altro provvedeva a dimezzare le luci.

vice

Cinema

La divorziata

Marie-Louise, separata dal marito (che ha un'altra casa, un'altra donna, ecc.) ormai da dieci anni, ama sempre il suo Alexandre, e gli sacrifica quel po' d'impegno politico che poteva distinguerla positivamente da lui; e gli scrive ogni giorno ardenti lettere, e, già sul punto di diventare nonna (il figlio è ammogliato e quasi padre, la figlia è fidanzata), sogna di essere anche, di nuovo, madre lei pure... Il figlio, reazionario come il genitore, ma se possibile più stupido, prende per pazzia quella che è solo, in Marie-Louise, una vocazione isterica alla totale sudditanza verso il capofamiglia, alla preservazione, ad ogni costo, dell'unità del focolare domestico, e fa morire di dolore la poveraccia, proprio quando forse costei potrebbe averla vinta.

Con *La divorziata* (titolo originale *Les feux de la Chandeleur*, ovvero *I fuochi della Candelora)* il cinema francese toccò l'anno passato, a Cannes, il punto più basso della sua parabola involutiva. Ora, sempre a Cannes, esso si è presentato in forma assai migliore, e la cosa ci fa piacere. Ma *La divorziata* resta un modello di bruttezza e di ignobilità. Il regista Serge Korber, addetto per solito alle buffonate di Louis De Funès, si è preso stavolta terribilmente sul serio, e ha raccontato la sua storia senza ombra d'ironia, senza distacco critico, senza nemmeno vera compassione, ma anzi nell'atteggiamento di un tetro, sadico apologeta della morale borghese e dei suoi disastri. Coinvolti nel colorato pastrocchio sono, in evidenza, Annie Girardot e Jean Rochefort.

La notte dell'ultimo giorno

Adimaro Sala, autore già di alcuni film ignoti ai più, ci riprova con questa *Notte dell'ultimo giorno*: dove si narra di un regista «arrabbiato», Beppe Banfi, che, sconvolto in particolare dal suicidio di un amico scrittore, e smanioso di una rivalsa totale contro il mondo, comincia con l'uccidere, volgendo in realtà la finzione cinematografica, un attore di grido, emblema del successo, della ricchezza, del potere; poi sopprime la bella Francesca, maliarda distruttiva (si divideva tra lui, Beppe, e lo scomparso letterato); quindi ammazza un grosso strozzino, ai cui ricatti aveva dovuto cedere, per realizzare l'opera della sua vita: in seguito fa secco un agente troppo zelante e, alla fine, nel deserto «villaggio *western*» vicino Roma (dove, tuttavia, gli tiene compagnia una giovane svitata peggio di lui) cade sotto i colpi della polizia.

Rozza e approssimativa quanto è possibile nella sua tematica genericamente ribellistica, la colorata vicenda si avvolge in squallidi virtuosismi formali, ma non evita il ridicolo, anzi ci piomba a capofitto, grazie anche al penoso stampo complessivo della recitazione. Il protagonista è Tony Kendall, che nemmeno con gli occhiali riesce ad avere una faccia da intellettuale tormentato. Nel contorno si nota Enrico Maria Salerno, ma solo per il mefistofelico sopracciglio destro.

ag. sa.

TOTOCALCIO

mantiene le promesse

303 MILIONI AL 13!

ANCORA 3 CONCORSI PER DIVENTARE MULTIMILIONARI

COOPERATIVA ZOOTECNICA CONA

VIA COMACCHIO 1039 - CONA (FERRARA)

AVVISO DI GARA

La COOPERATIVA ZOOTECNICA CONA indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori riguardanti le opere murarie, ed affini necessarie per la realizzazione del centro zootecnico da erigersi in Comune di Voghiera (Ferrara)

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 137 393 528 (centotrentasettemilatrecentonovantatremilacinquecentoventotto).

Per poter partecipare è necessaria l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 2 per un importo fino a 250 000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà secondo l'art 1 lettera c. della legge 2-2-1973 n. 14

Gli interessati, con domanda rivolta alla «COOPERATIVA ZOOTECNICA CONA» presso UNIONE PROVINCIALE COOPERATIVE E MUTUE via Cairoli, 6 - Ferrara, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso, mediante raccomandata, redatta in carta da bollo da L. 500.

Cooperativa zootecnica Cona
Il Presidente
FACCINI Prof. Giuseppe